

Una leggenda del '900 racconta che San Giorgio, insieme a migliaia di angeli-arcieri, salvò un manipolo di inglesi ormai votati alla morte. E i tedeschi si dovettero ritirare.

Jl fatto avvenne durante la ritirata degli Ottantamila (la battaglia di Mous fu combattuta nel 1914) e l'autorità della Censura è una scusa sufficiente per non essere più espliciti. Ma fu nel più terribile giorno di quel terribile periodo, nel giorno in cui la rovina e il disastro ci furono talmente vicini da gettare le loro ombre sinistre fin sulla lontana Londra; e, senza alcuna notizia certa, i cuori degli uomini vennero meno in loro e si indebolirono; come se l'agonia dell'esercito sul campo di battaglia fosse penetrata nelle loro anime.

In quel giorno orribile, quando trecentomila uomini in arme con tutta la loro artiglieria gonfia come un diluvio eran contro la piccola compagnia inglese, vi era un punto prima di tutti gli altri sulla nostra linea di battaglia, che fu per un istante in tremendo pericolo, non di semplice sconfitta, ma di totale annientamento. Con licenza della Censura e

GLI ANGELI DI MOUS

degli esperti militari, quest'angolo potrebbe, forse, esser descritto come punto chiave, e se fosse stato schiacciato ed infranto, allora le intere forze inglesi sarebbero state frantumate e distrutte, gli Alleati rimasti avrebbero dovuto ripiegare e ne sarebbe seguita una inevitabile Sedan.

Per tutta la mattinata i cannoni tedeschi avevano tuonato e urlato contro quest'angolo e contro i mille uomini scarsi che lo tenevano. Gli uomini si beffavano delle granate trovando per loro nomi buffi, scommettendo su di esse e salutandole con stralci di canzoni da operetta. Ma le granate imperversavano e facevan saltare in aria lacerandole le membra degli inglesi e strappavano il fratello dal fratello.

Non vi erano al mondo cuori più intrepidi di quelli ma anch'essi si spaventarono quando l'inferno rovente delle cannonate germaniche si abbattè su di loro per sommergerli e distruggerli. E fu proprio in quel momento che dalle loro trincee essi videro una moltitudine tremenda muovere contro le loro fila. Di quei mille, ne rimanevano ora soltanto cinquecento e per quanto era loro dato di vedere la fanteria tedesca continuava ad

ammassarsi contro di loro, colonna su colonna, un grigio mondo di uomini, diecimila soldati, come apparve in seguito. Non vi era speranza alcuna. Taluni degli inglesi si scambiarono strette di mano. Uno di loro improvvisò una nuova versione del canto di battaglia "Good-bye to Tipperay" facendolo finire con: "...e mai più vi giungerem". Quindi si misero tutti con costanza a premere il grilletto. Gli ufficiali osservarono che una simile opportunità di tiro a piacere e di alta classe non si sarebbe di certo più ripresentata; i tedeschi cadevano, fila dopo fila; l'umorista di "Tipperay" chiese: "a quanto ci vendiamo Sidney Street?". Ed i pochi mitragliatori fecero del loro meglio. Ma tutti sapevano che era inutile; i grigi corpi morti giacevano a battaglioni, mentre altri ne arrivavano ancora e ancora..., essi sciamavano, si agitavano ed avanzavano da oltre ed oltre.

"Mondo senza fine. Amen", disse un soldato con una certa noncuranza mentre prendeva la mira e sparava. E quindi egli ricordò - disse che non ne poteva comprendere il perché o il percome - un eccentrico ristorante vegetariano di Londra

dove aveva una volta o due mangiato bizzarre pietanze di cotolette fatte con noci e lenticchie che fingevano di esser bistecche. Su tutti i piatti di quel ristorante era impressa un'immagine di San Giorgio in blu, con il motto "Adsit Anglis Sanctus Georgius" vale a dire "Possa San Giorgio esser di valido aiuto agli Inglesi". Il caso voleva che quel soldato sapesse il latino e altre cose inutili, ed ora, mentre sparava al suo uomo in mezzo alla grigia massa avanzante a 300 yarde di distanza, egli pronunciava quel pio motto vegetariano. Continuò a sparare fino all'ultima cartuccia, tanto che Bill sulla sua destra dovette dargli un'amichevole sberla sulla testa per farlo smettere, facendogli nel contempo notare che le munizioni di Sua Maestà costavano e non era il caso di sprecarle. Ma non appena il latinista completò la sua invocazione sentì un qualcosa di simile a un brivido o una scossa elettrica passargli attraverso il corpo. Il fragore della battaglia divenne nei suoi orecchi un lieve mormorio; al posto del tumulto, narrò in seguito, egli udì una gran voce ed un grido più forte del tuono urlare: "Array, array, array!". Il suo cuore divenne caldo come una fornace per poi farsi gelido come il ghiaccio mentre gli sembrava che un tumulto di voci rispondessero al suo

appello. Udi, o gli parve di udire, migliaia di voci gridare: "San Giorgio! San Giorgio"! "Ha! Messere; ha! dolce Santo, assicuraci una pronta liberazione"! "San Giorgio per la felice Inghilterra"! "Harow! Harow! Monseigneur, San Giorgio soccorrici"! "Ha! San Giorgio! Ha San Giorgio! Un lungo arco e un forte arco". "Cavaliere celeste, aiutaci"!

E mentre il soldato udiva quelle voci vide dietro di sé, oltre la trincea, una lunghissima schiera di figure con un alone di luce splendente intorno. Eran simili ad uomini che tendevano l'arco, ed ad un altro grido le loro nubi di frecce volarono cantando e vibrando attraverso il cielo, in direzione delle orde germaniche.

Gli altri soldati nella trincea avevano sparato per tutto il tempo. Non avevano speranza, ma miravano semplicemente come se



stessero tirando ai birilli della fiera. All'improvviso uno di essi alzò la sua voce nel più semplice inglese: "Dio aiutaci!" muggì a quello che gli stava accanto, "ma stiam facendo meraviglie! Guarda quei... signori in grigio, guardali! Li vedi? Non stan cascando giù a dozzine e nemmeno a centinaia; ne vanno a gambe all'aria a migliaia ti dico. Guarda! Guarda! C'è un intero reggimento spazzato via". "Ma chiudi il becco"! Gli boffonchiò l'altro

soldato mentre prendeva la mira, "di che vai cianciando?" Ma deglutì a fatica quasi sbigottito mentre stava ancora finendo di parlare poiché era vero, gli uomini grigi stavan cadendo a miriadi. Gli inglesi potevano udire le grida degli ufficiali tedeschi che si mescolavano col crepitio dei loro revolvers mentre sparavano ai riluttanti che ancora avanzavano: ma di nuovo, fila dopo fila, essi rovinavano al suolo.

Per tutto quel lasso di tempo il soldato allevato a latino aveva udito il grido: "Harow! Harow! Monseigneur, Caro santo affrettati in nostro aiuto! San Giorgio aiutaci"! "Alto Cavaliere, difendici"! Le frecce volavano fischiando talmente fitte e veloci da oscurare la luce del giorno; le orde pagane si sgretolavano dinnanzi a loro. "Più mitragliatrici"! Gridò Bill a Tom. "Non le sento"! Gli urlò Tom

di rimando. "Ma Dio sia ringraziato ugualmente; se le son buscate sul groppone"! Infatti, diecimila tedeschi morti giacevano di fronte al grosso dell'esercito inglese, e di conseguenza non vi fu nessuna Sedan. In Germania, un paese governato da principii scientifici, il Gran Stato Maggiore decise che gli spregevoli inglesi dovevano aver impiegato granate contenenti un gas sconosciuto di natura tossica, in quanto non vi erano ferite riscontrabili sui corpi dei soldati tedeschi morti. Ma l'uomo che sapeva di cosa san le noci quando si fanno chiamare bisticche sapeva anche che San Giorgio aveva fatto tornare quaggiù tutti i suoi arcieri di Azincourt per riscattare di nuovo l'Inghilterra.

Arthur Machen

(Testo tradotto da Stefano Benini)